

S. Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della Chiesa (mem.)

LUNEDÌ 13 SETTEMBRE

XXIV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*È questa vita un dono di fede
e dalla fede
è la nostra speranza,
ma è l'amore
a colmare la grazia:
del Cristo Dio cantiamo la gloria.*

*Già nella notte
fu egli condotto
come agnello
alla santa passione:
sopra la croce
portava noi tutti,
pastore nuovo
di un gregge redento.
Preghiere dunque
leviamo obbedienti*

*a chi ci ha resi
ancor salvi e liberi:
perché nessuno più
sia del mondo
come del mondo
lui stesso non era.*

Salmo CF. SAL 53 (54)

Dio, per il tuo nome salvami,
per la tua potenza
rendimi giustizia.

Dio, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio
alle parole della mia bocca.

Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene
la mia vita.

Ti offrirò
un sacrificio spontaneo,
loderò il tuo nome,
Signore, perché è buono;

da ogni angoscia
egli mi ha liberato
e il mio occhio ha guardato
dall'alto i miei nemici.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

All'udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!» (*Lc 7,9*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, di' una parola e sarò guarito!**

- Donaci, o Signore, una fede umile che sappia riconoscere la propria povertà e sappia affidarsi alla tua sola misericordia.
- Donaci, o Signore, una fede paziente che sappia perseverare nella preghiera e non si stanchi mai di supplicarti.
- Donaci, o Signore, una fede forte che sappia resistere nei momenti di buio e di prova, piena di speranza nella tua fedeltà.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. DN 12,3

I saggi risplenderanno come il firmamento;
hanno indotto molti alla giustizia,
risplenderanno come le stelle per sempre.

COLLETTA

O Dio, forza di chi spera in te, che hai fatto risplendere il santo vescovo Giovanni Crisostomo per la mirabile eloquenza e la perseveranza nella tribolazione, fa' che, illuminati dai suoi insegnamenti, siamo rafforzati dal suo esempio di eroica costanza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1TM 2,1-8

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ¹raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, ²per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. ³Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, ⁴il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. ⁵Uno

solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, ⁶che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, ⁷e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità. ⁸Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza contese. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 27 (28)

Rit. **Sia benedetto il Signore,
che ha dato ascolto alla voce della mia supplica.**

²Ascolta la voce della mia supplica,
quando a te grido aiuto,
quando alzo le mie mani
verso il tuo santo tempio. **Rit.**

⁷Il Signore è mia forza e mio scudo,
in lui ha confidato il mio cuore.
Mi ha dato aiuto: esulta il mio cuore,
con il mio canto voglio rendergli grazie. **Rit.**

⁸Forza è il Signore per il suo popolo,
rifugio di salvezza per il suo consacrato.

⁹Salva il tuo popolo e benedicici la tua eredità,
sii loro pastore e sostegno per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. GV 3,16

Alleluia, alleluia.

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 7,1-10

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ¹quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, entrò in Cafarnaò.

²Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. ³Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. ⁴Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, ⁵perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga».

⁶Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; ⁷per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito. ⁸Anch'io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!",

ed egli va; e a un altro: “Vieni!”, ed egli viene; e al mio servo: “Fa’ questo!”, ed egli lo fa».

9All’udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». 10E gli inviati, quando tornano a casa, trovarono il servo guarito.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Sia a te gradito, o Dio, il sacrificio che ti offriamo con gioia nella memoria di san Giovanni Crisostomo, che ci ha insegnato a offrirti tutta la nostra vita nell’unico canto di lode. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. 1COR 1,23-24

Noi annunciamo Cristo crocifisso,
potenza di Dio e sapienza di Dio.

DOPO LA COMUNIONE

Concedi, Dio misericordioso, che i santi misteri, ricevuti nella memoria di san Giovanni Crisostomo, ci confermino nel tuo amore e ci rendano fedeli testimoni della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La meraviglia della fede

«All'udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: "Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!"» (Lc 7,9). Di fronte a questo versetto si rimane come catturati dallo sguardo di Gesù. È uno sguardo che si posa sulla fede di un uomo e ne rimane come affascinato, pieno di meraviglia. Dio sa stupirsi della fede dell'uomo! E soprattutto quando questa fede si rivela in chi sembra lontano e all'apparenza escluso dalla promessa di Dio. Il centurione non apparteneva al popolo di Israele, anche se era un uomo buono, in ricerca, un «timorato di Dio», e come tale riconosciuto dallo stesso popolo: «Egli merita che tu gli conceda quello che ti chiede», dicono a Gesù gli anziani dei giudei inviati dal centurione per invocare la guarigione del servo, «perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga» (7,4-5). Ma proprio in quest'uomo Gesù scopre e riconosce una «fede grande», una fede che apre quell'uomo all'incontro con Dio e che opera la salvezza. Ma dove sta la grandezza della fede del centurione?

In quest'uomo c'è anzitutto il riconoscimento della propria povertà, o meglio della propria indegnità di fronte al dono di Dio. Egli non fa appello a un qualche diritto o a un qualche merito per piegare Dio alla sua volontà. Non appartiene al popolo dell'alleanza, non può farsi forte delle promesse di Dio, e neppure vuole for-

zare Dio a manifestare la sua misericordia verso lo «straniero». Infatti rispetta la norma di separazione tra giudei e pagani e non richiede che Gesù entri nella sua casa: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto» (7,6). Ma questo non basta. La consapevolezza della propria povertà sembra quasi impedirgli di andare verso il Signore, di incontrarlo: «Per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te» (7,7). La fede di quest'uomo ha la qualità del timore di Dio, del rispetto di quella distanza che separa l'uomo da Dio e che solo Dio può colmare con il suo dono, con la sua misericordia. Tuttavia per il centurione c'è una forza che permette di superare questa distanza e di rivelare quella misericordia che abita il cuore di Dio. Ed è la preghiera di intercessione, la supplica di coloro che sono inviati per invocare la guarigione di quel servo a lui tanto caro. La preghiera degli anziani dei giudei e degli amici avvicina misteriosamente quel pagano a Dio, e la fede del centurione sta proprio nell'affidarsi senza riserve a quella preghiera. Ma c'è un passo ulteriore che rende grande la fede del centurione. Così lo esprime il centurione: «Di' una parola e il mio servo sarà guarito» (7,7). Quest'uomo ha un'esperienza concreta dell'efficacia della parola: è un militare e gli ordini che riceve o che dà non vengono discussi. Semplicemente si eseguono perché solo così l'ordine dato raggiunge il suo effetto. Questa esperienza del tutto umana è, per il centurione, una porta aperta per comprendere la potenza salvifica della Parola di Dio. E così si rivela

una fiducia radicale nella parola di Gesù, parola che custodisce e comunica la potenza stessa di Dio. Il centurione crede che Gesù possa guarire il suo servo, ma soprattutto crede che questo possa avvenire semplicemente attraverso quella parola che comunica la vita e la salvezza, la Parola di Dio stesso. È una fede davvero radicale, senza riserve e senza neppure la pretesa di incontrare Gesù. Tutto avviene a distanza, ma, paradossalmente, quella lontananza che sembra separare diventa la rivelazione della vicinanza di Dio all'uomo. Ciò che permette di trasformare la lontananza in vicinanza è la fede ed è questo il vero miracolo di cui Gesù stesso si stupisce. Senza volerlo, anzi proprio riconoscendo la sua indegnità alla salvezza e custodendo la sua piccolezza in una fede grande, il centurione incarna queste parole di Paolo, «maestro dei pagani nella fede e nella verità» (1Tm 2,7): «Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità» (2,3-4).

Mio Signore Dio, io non sono degno che tu entri sotto il tetto della mia anima, ma poiché, come amico degli uomini, tu vuoi abitare in me, io mi accosto con fiducia. Tu comandi e io aprirò le porte che tu solo hai create; tu entri con i tuoi connaturali sentimenti di bontà (san Giovanni Crisostomo).

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Giovanni Crisostomo, patriarca di Costantinopoli (407).

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia dell'Esaltazione della santa Croce (giorno di digiuno); memoria della Dedicazione della basilica dell'Anastasis di Cristo (335); memoria del santo martire Cornelio il centurione.

Copti ed etiopici

Concilio di Alessandria (248); Abba Anbasa, monaco (XVI sec.).